

frequentemente si trova che aveano le case (n. 264.), e Orto (n. 201.), e corte o cortile, che dicevano *Curia* e *Atrium* (n. 264, 236.), e *Sottoportico*, ovvero *Anditus coopertus* (n. 264.). E se erano vicine ai Canali, aveano *jaglazione* e *Giuntorio* (n. 42, 99, 206, 230, 236 ec.). Appellavano *Hospitia* le Camere (n. 264.), *Canipa* e *Canipeta* le Cantine (n. 264.).

344) I *Camini* alla guisa moderna, vuolsi dire colle Cappe, Canne e Fumajuoli o Rocche, sono in Venezia di data molto più antica, come osservano il Zanetti e Temanza, di quello che inferirsi potrebbe dalla dotta Diss. XXV del Muratori. Caduti si dicono tutti i *Camini* nel terremoto del 1280, ovvero secondo altri 1284. Ciò intendesi principalmente delle Cuccine, come di sopra nel 1227 (n. 236.) abbiamo veduto, *ab ipsius Viviani camino usque in canale*: ove principalmente l'inibizione di far sopra il *Giuntorio conductum neque gattulum*, ci mostra che ivi parlasi del *Camino* di Cucina, il quale non poteva assegnarsi per limite, se, come alcuni oggidì pure si vedono, la schiena del focolare non avesse sporto fuori del muro.

345) Il nome di *Camino* davasi altresì alla stanza o camera in cui eravi *Camino*. In una Carta del 1331, stipulata in Venezia si legge: *Venetis, in Episcopali Palatio Castellano in Camino magno*, Corn. I, 199, ove a piè di pagina portasi altro documento, *Actum Utini in Camino palatii*. Più spesso però cotale Stanza con *Camino* dicevasi *Caminata* (n. 264.), nome assai frequente nelle vecchie Carte.